

Dicembre 2021

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- I dati diffusi nel presente comunicato rendono definitiva la ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori fornita in via provvisoria a partire dal 6 aprile 2021 e includono l'aggiornamento dei modelli di destagionalizzazione. Tale ricostruzione, oltre a tener conto degli effetti dovuti ai cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo, integra anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. In allegato, insieme alle consuete tavole mensili, vengono rese disponibili alcune serie trimestrali grezze (per il periodo I trimestre 2004 - III trimestre 2021), in coerenza con quanto sarà diffuso da Eurostat nel corso del mese di febbraio. I confronti temporali possono pertanto essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica diffusi a partire dal presente comunicato e non con quelli precedentemente diffusi (per i dettagli si rimanda alla nota metodologica e ai link, riportati nel riquadro "link utili", disponibili in fondo a questa pagina).
- A dicembre 2021, rispetto al mese precedente, la sostanziale stabilità degli occupati e degli inattivi si associa alla diminuzione dei disoccupati.
- La stabilità dell'occupazione è sintesi della crescita del numero di occupati tra le donne, i dipendenti a termine e le persone con meno di 50 anni d'età e del calo tra gli uomini, gli autonomi e gli ultra 50enni. Il tasso di occupazione è stabile 59,0%.
- La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-1,3%, pari a -29mila unità rispetto a novembre) si osserva tra le donne e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. Il tasso di disoccupazione scende al 9,0% nel complesso (-0,1 punti) e al 26,8% tra i giovani (-0,7 punti).
- Anche la sostanziale stabilità del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è frutto della crescita osservata per uomini e ultra 50enni e della diminuzione tra donne e individui con meno di 50 anni di età. Il tasso di inattività è stabile al 35,1%.
- Confrontando il trimestre ottobre-dicembre 2021 con quello precedente (luglio-settembre), si osserva un livello di occupazione più elevato dello 0,3%, con un aumento di 70mila occupati.
- La crescita dell'occupazione registrata nel confronto trimestrale si associa alla stabilità del numero di persone in cerca di occupazione e alla diminuzione di quello degli inattivi (-1,3%, pari a -178mila unità).
- Il numero di occupati a dicembre 2021 è superiore a quello di dicembre 2020 del 2,4% (+540mila unità). Solo per i lavoratori tra i 35 e i 49 anni si osserva stabilità, ma per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione – in aumento di 1,9 punti percentuali – sale infatti per tutte le classi di età.
- Rispetto a dicembre 2020, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-7,6%, pari a -184mila unità), sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,7%, pari a -653mila).



Il commento

Il lieve calo dell'occupazione nel mese di novembre e la sostanziale stabilità registrata a dicembre rallentano la crescita dell'occupazione osservata a partire dal mese di febbraio 2021 (con l'unica eccezione del mese di agosto). Rispetto a gennaio, infatti, il numero di occupati è cresciuto di oltre 650 mila unità e il tasso di occupazione è più elevato di 2,2 punti percentuali. Rispetto al periodo pre-pandemia (febbraio 2020), il tasso di occupazione è tornato allo stesso livello (59,0%) mentre il tasso di disoccupazione, al 9,0%, è ancora inferiore di 0,6 punti e quello di inattività è salito dal 34,6% al 35,1%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

3 marzo 2022



Link utili

 Le novità della rilevazione sulle
 Forze di Lavoro 2021:

<https://www.istat.it/it/archivio/252689>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>


FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2016 – dicembre 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

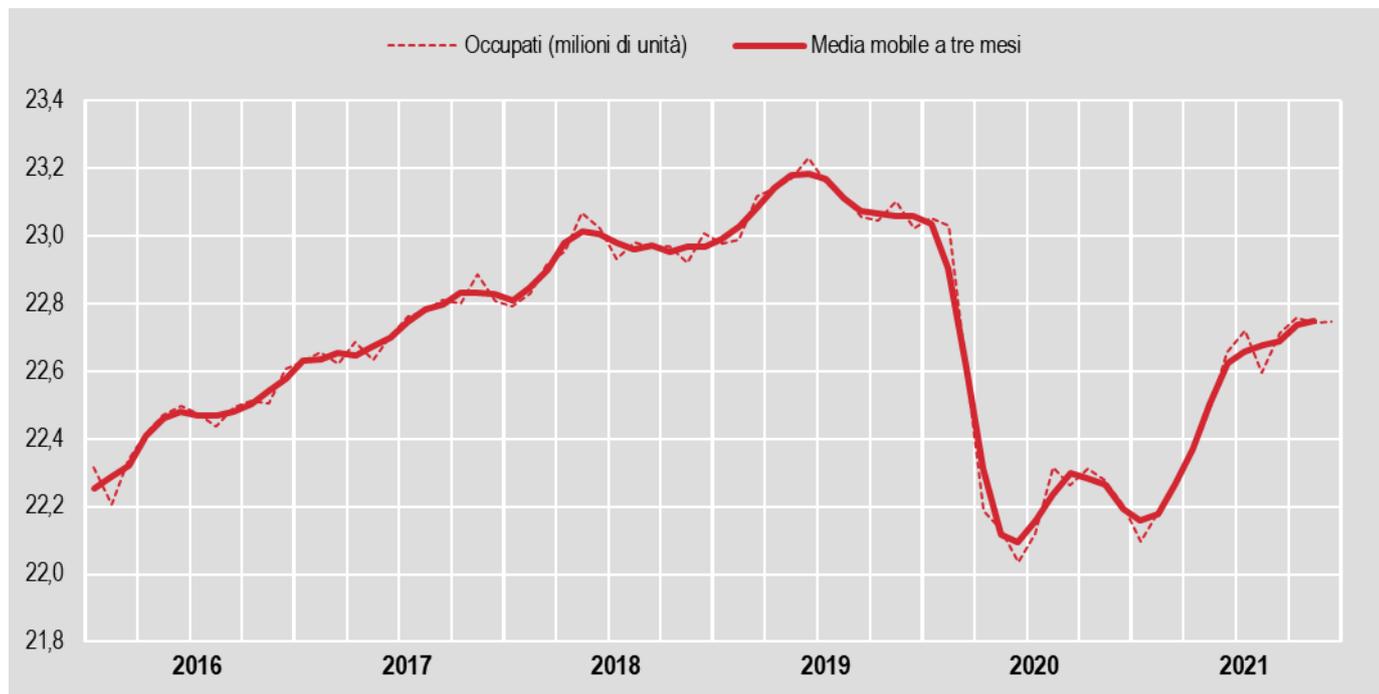


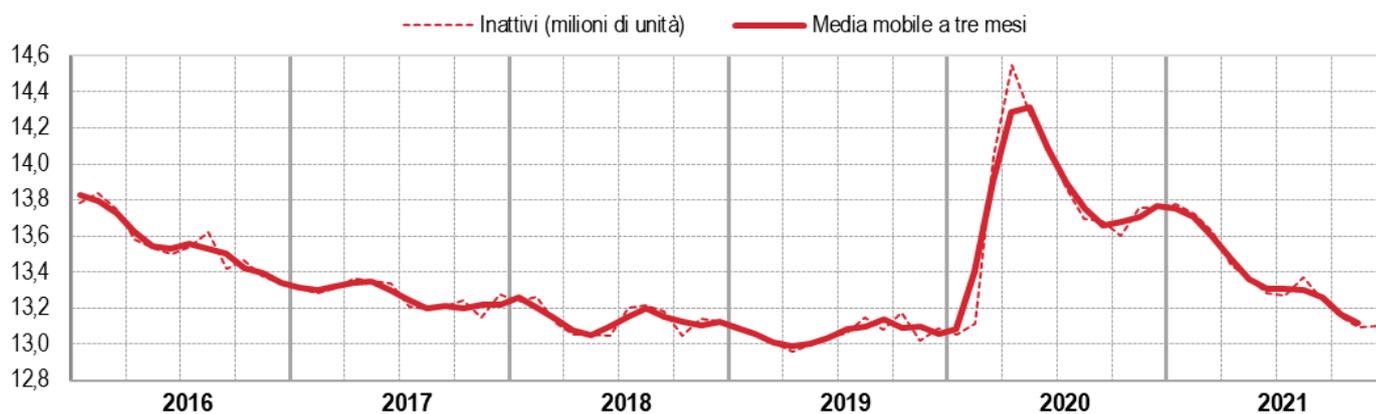
FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2016 – dicembre 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati



FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2016 – dicembre 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE
PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Dicembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		dic21 nov21	dic21 nov21	ott-dic21 lug-set21	ott-dic21 lug-set21	dic21 dic20	dic21 dic20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.096	-52	-0,4	-10	-0,1	+163	+1,3
Disoccupati	1.204	+11	+0,9	+35	+3,0	-58	-4,6
Inattivi 15-64 anni	4.858	+33	+0,7	-63	-1,3	-209	-4,1
FEMMINE							
Occupati	9.650	+54	+0,6	+80	+0,8	+377	+4,1
Disoccupati	1.026	-40	-3,8	-35	-3,2	-126	-10,9
Inattivi 15-64 anni	8.244	-29	-0,3	-115	-1,4	-444	-5,1
TOTALE							
Occupati	22.746	+1	0,0	+70	+0,3	+540	+2,4
Disoccupati	2.230	-29	-1,3	0	0,0	-184	-7,6
Inattivi 15-64 anni	13.101	+4	0,0	-178	-1,3	-653	-4,7

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Dicembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		dic21 nov21	ott-dic21 lug-set21	dic21 dic20
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,6	-0,3	+0,1	+1,2
Tasso di disoccupazione	8,5	+0,1	+0,2	-0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	26,0	+0,2	-0,3	-0,9
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	50,5	+0,3	+0,6	+2,5
Tasso di disoccupazione	9,6	-0,4	-0,4	-1,5
Tasso di inattività 15-64 anni	44,1	-0,1	-0,4	-1,9
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	59,0	0,0	+0,4	+1,9
Tasso di disoccupazione	9,0	-0,1	0,0	-0,9
Tasso di inattività 15-64 anni	35,1	0,0	-0,4	-1,5

A dicembre 2021, su base mensile, le donne mostrano un aumento (di 0,3 punti) dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione e dell'inattività (rispettivamente -0,4 e -0,1 punti); al contrario tra gli uomini l'occupazione cala di 0,3 punti e crescono sia disoccupazione sia inattività (+0,1 e +0,2 punti rispettivamente).

Su base annua, l'occupazione aumenta per entrambi i generi (di 1,2 punti per gli uomini e di 2,5 per le donne), così come per entrambi diminuiscono disoccupazione (di 0,5 punti percentuali per i maschi e di 1,5 punti per le femmine) e inattività (di 0,9 punti tra gli uomini e 1,9 tra le donne).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE
PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Dicembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		dic21 nov21	dic21 nov21	ott-dic21 lug-set21	ott-dic21 lug-set21	dic21 dic20	dic21 dic20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
OCCUPATI	22.746	+1	0,0	+70	+0,3	+540	+2,4
Dipendenti	17.872	+52	+0,3	+75	+0,4	+590	+3,4
- permanenti	14.795	-7	0,0	-17	-0,1	+157	+1,1
- a termine	3.077	+59	+2,0	+92	+3,1	+434	+16,4
Indipendenti	4.873	-51	-1,0	-5	-0,1	-50	-1,0

A dicembre, la stabilità congiunturale degli occupati è il risultato dell'aumento dei dipendenti a termine (+2,0%), della diminuzione degli autonomi (-1,0%) e della sostanziale stabilità dei dipendenti permanenti.

Nell'arco dei dodici mesi l'occupazione risulta in crescita grazie all'aumento dei dipendenti permanenti (+1,1%) e soprattutto di quelli a termine (+16,4%); diminuiscono invece gli autonomi (-1,0%).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ
PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Dicembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		dic21 nov21	dic21 nov21	ott-dic21 lug-set21	ott-dic21 lug-set21	dic21 dic20	dic21 dic20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.067	+18	+1,7	+19	+1,8	+150	+16,3
Disoccupati	391	-7	-1,9	-7	-1,8	-27	-6,5
Inattivi	4.323	-9	-0,2	-9	-0,2	-108	-2,4
25-34 ANNI							
Occupati	4.019	+29	+0,7	+25	+0,6	+256	+6,8
Disoccupati	606	-7	-1,1	+9	+1,5	-65	-9,7
Inattivi	1.574	-24	-1,5	-82	-4,9	-289	-15,5
35-49 ANNI							
Occupati	8.856	+8	+0,1	-30	-0,3	+1	0,0
Disoccupati	731	0	0,0	+6	+0,9	-68	-8,5
Inattivi	2.370	-31	-1,3	-60	-2,4	-245	-9,4
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.804	-53	-0,6	+56	+0,6	+134	+1,5
Disoccupati	502	-15	-2,9	-8	-1,6	-24	-4,5
Inattivi	17.971	+99	+0,6	+7	0,0	+106	+0,6
Inattivi 50-64 anni	4.834	+68	+1,4	-28	-0,6	-10	-0,2

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Dicembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			dic21 dic20
		dic21 nov21	ott-dic21 lug-set21		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	18,5	+0,3	+0,3	+2,6	
Tasso di disoccupazione	26,8	-0,7	-0,7	-4,5	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,8	-0,1	-0,1	-0,5	
Tasso di inattività	74,8	-0,2	-0,2	-2,1	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	64,8	+0,5	+0,9	+5,1	
Tasso di disoccupazione	13,1	-0,2	+0,1	-2,0	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,8	-0,1	+0,2	-0,9	
Tasso di inattività	25,4	-0,4	-1,1	-4,2	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	74,1	+0,2	+0,3	+1,9	
Tasso di disoccupazione	7,6	0,0	+0,1	-0,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,1	0,0	+0,1	-0,4	
Tasso di inattività	19,8	-0,2	-0,4	-1,5	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	60,4	-0,5	+0,4	+0,5	
Tasso di disoccupazione	5,7	+0,1	-0,2	-0,3	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,6	0,0	-0,1	-0,2	
Tasso di inattività	36,0	+0,5	-0,2	-0,3	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Dicembre 2021

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	+8,7	-8,5	-6,3	+9,4	-7,8	-5,7
35-49 anni	0,0	-8,5	-9,4	+2,6	-6,1	-7,0
50-64 anni	+1,6	-4,4	-0,2	+0,9	-5,1	-0,9
15-64 anni	+2,5	-7,6	-4,7	+3,5	-6,7	-4,2

Tra novembre e dicembre 2021, il tasso di occupazione cresce soprattutto tra i minori di 35 anni, tra i quali si associa alla diminuzione sia della disoccupazione sia dell'inattività; anche tra i 35-49enni si osserva un andamento simile sebbene meno accentuato (la disoccupazione è stabile). Tra i più anziani si osserva invece un calo dell'occupazione, che si associa alla crescita della disoccupazione e dell'inattività.

Su base annua, l'andamento è invece lo stesso per tutte le classi di età: aumenta il tasso di occupazione e diminuiscono quelli di inattività e di disoccupazione.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2019 – dicembre 2021, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
2019	Gennaio	22.979	2.655	13.102	58,7	10,4	31,7	34,4
	Febbraio	22.989	2.688	13.055	58,7	10,5	31,2	34,3
	Marzo	23.119	2.595	13.007	59,0	10,1	29,5	34,2
	Aprile	23.139	2.634	12.959	59,0	10,3	30,6	34,0
	Maggio	23.169	2.574	13.003	59,1	10,0	29,7	34,2
	Giugno	23.230	2.463	13.040	59,3	9,6	27,7	34,3
	Luglio	23.157	2.467	13.062	59,2	9,7	28,7	34,4
	Agosto	23.121	2.393	13.148	59,1	9,4	26,8	34,6
	Settembre	23.056	2.495	13.084	59,0	9,8	28,8	34,5
	Ottobre	23.044	2.417	13.175	58,9	9,5	27,8	34,7
	Novembre	23.103	2.486	13.023	59,1	9,8	28,1	34,3
	Dicembre	23.024	2.477	13.091	59,0	9,7	28,3	34,5
2020	Gennaio	23.054	2.450	13.055	59,1	9,6	28,3	34,5
	Febbraio	23.032	2.425	13.112	59,0	9,6	28,7	34,6
	Marzo	22.620	1.909	14.038	57,9	7,8	27,5	37,1
	Aprile	22.188	1.798	14.550	56,8	7,5	26,3	38,4
	Maggio	22.134	2.100	14.272	56,7	8,7	30,0	37,7
	Giugno	22.036	2.326	14.114	56,6	9,6	30,7	37,3
	Luglio	22.119	2.484	13.873	56,8	10,1	32,5	36,7
	Agosto	22.317	2.449	13.698	57,3	9,9	32,6	36,3
	Settembre	22.264	2.477	13.680	57,2	10,0	29,8	36,2
	Ottobre	22.311	2.480	13.602	57,4	10,0	30,7	36,1
	Novembre	22.278	2.343	13.758	57,3	9,5	31,0	36,5
	Dicembre	22.206	2.414	13.754	57,1	9,8	31,3	36,5
2021	Gennaio	22.095	2.505	13.778	56,8	10,2	32,9	36,6
	Febbraio	22.180	2.472	13.725	57,0	10,1	32,0	36,5
	Marzo	22.257	2.470	13.622	57,3	10,0	32,1	36,2
	Aprile	22.360	2.513	13.438	57,6	10,1	32,1	35,7
	Maggio	22.493	2.429	13.368	58,0	9,8	29,8	35,6
	Giugno	22.657	2.344	13.282	58,5	9,4	29,2	35,4
	Luglio	22.721	2.269	13.273	58,6	9,1	27,7	35,3
	Agosto	22.597	2.269	13.370	58,4	9,2	27,2	35,6
	Settembre	22.712	2.262	13.253	58,7	9,1	28,9	35,3
	Ottobre	22.760	2.320	13.155	58,8	9,3	27,6	35,1
	Novembre	22.745	2.259	13.097	59,0	9,1	27,5	35,0
	Dicembre	22.746	2.230	13.101	59,0	9,0	26,8	35,1

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
 Novembre 2020 – novembre 2021, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2020	Novembre	0,0	-0,7	+0,2	0,0	-0,1	0,0
	Dicembre	-0,1	+1,3	+0,1	-0,1	+0,1	0,0
2021	Gennaio	+0,2	-0,1	-0,3	+0,1	0,0	-0,1
	Febbraio	+0,2	-0,8	-0,1	+0,1	-0,1	0,0
	Marzo	-0,3	+0,8	+0,2	-0,1	+0,1	+0,1
	Aprile	-0,1	-0,5	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Maggio	+0,3	-0,9	-0,3	+0,2	-0,1	-0,1
	Giugno	-0,2	+1,1	+0,2	-0,1	+0,1	+0,1
	Luglio	+0,2	-1,4	-0,1	+0,1	-0,1	0,0
	Agosto	-0,1	-0,3	+0,1	0,0	0,0	+0,1
	Settembre	+0,1	+0,1	-0,2	+0,1	0,0	-0,1
	Ottobre	0,0	+0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Novembre	-0,3	-0,8	-0,1	0,0	0,0	+0,1

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.500 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.000 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.500 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di dicembre 2021 comprende 5 settimane, da lunedì 29 novembre 2021 a domenica 2 gennaio 2022.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita dei dati di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita in modalità provvisoria facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati di dicembre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,7% annuo, pari a oltre 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,2% annuo, pari a circa 150 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione di dicembre 2021 è pari a 8,960, che arrotondato è riportato come 9,0. Lo stesso tasso a dicembre 2020 è pari a 9,840 ed è riportato nel prospetto 7 come 9,8. La differenza tra il dato di dicembre 2021 e quello di dicembre 2020 è quindi pari a -0,880. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a -0,9 punti percentuali e non -0,8 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Dicembre 2021, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.678	0,003203
Disoccupati (migliaia di unità)	2.138	0,023295
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.223	0,005117
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,92	0,003127
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	8,64	0,023003
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	35,39	0,005117

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

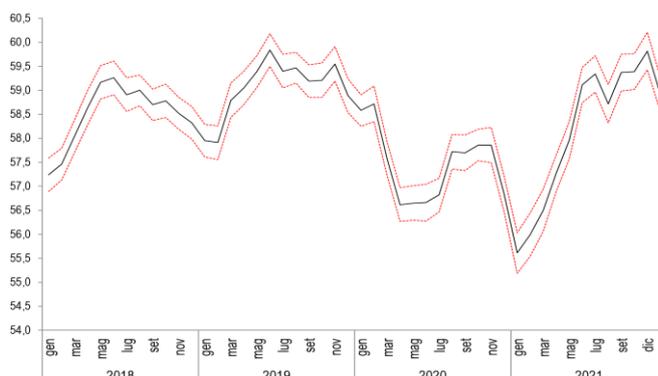
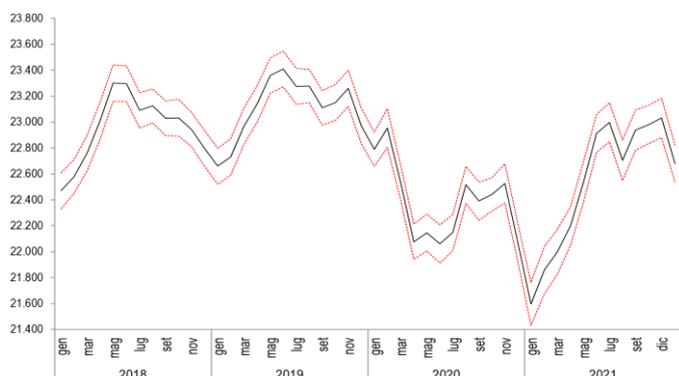
Dicembre 2021, dati non destagionalizzati

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.678	8,64
Errore relativo (CV)	0,003203	0,023003
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.678 \times 0,003203) \times 1,96 = 142$	$(8,64 \times 0,023003) \times 1,96 = 0,39$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.678 - 142 = 22.536$	$8,64 - 0,39 = 8,25$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.678 + 142 = 22.820$	$8,64 + 0,39 = 9,03$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2018 all'ultimo mese.

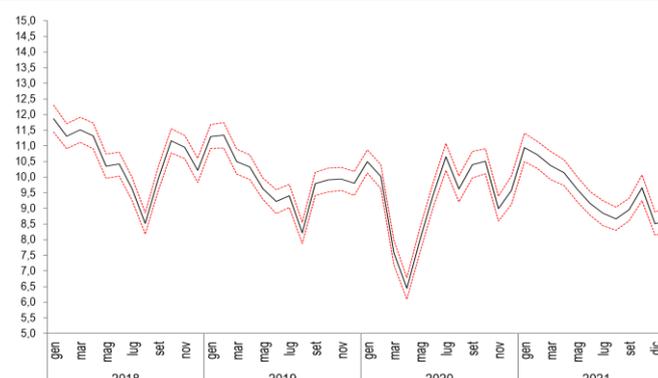
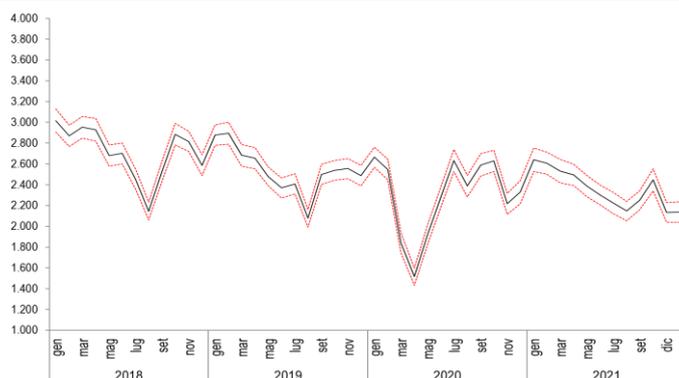
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali



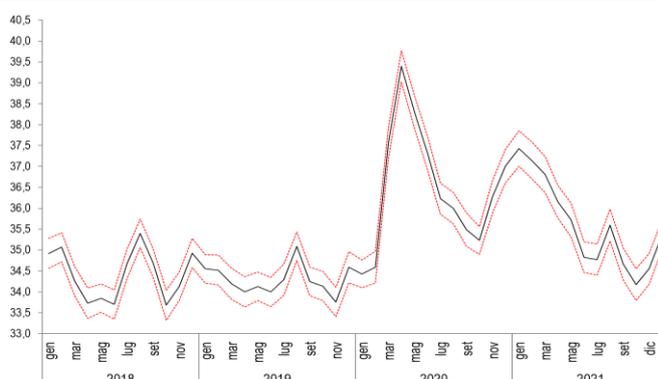
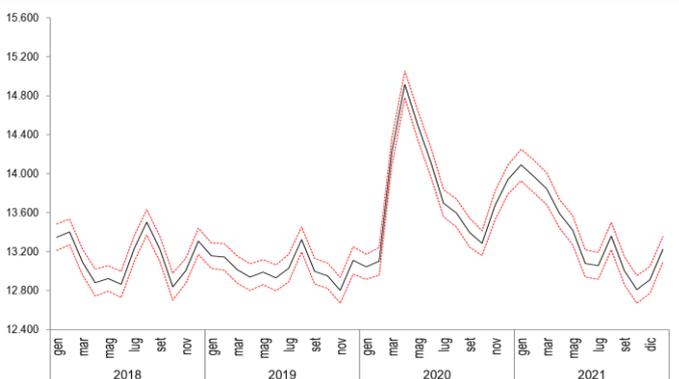
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – dicembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Le revisioni dei dati destagionalizzati in questo comunicato non derivano solo dall'inclusione dell'ultimo mese, ma anche dalla ricostruzione definitiva dell'intera serie storica che tiene conto della nuova popolazione intercensuaria e degli effetti dovuti ai cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (più di 21 mila famiglie, per un totale di oltre 47 mila individui per il mese di dicembre 2021) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento UE 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione hanno subito alcune modifiche

A partire dal presente comunicato i dati mensili, destagionalizzati e non, sono disponibili sul data warehouse [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)".

Solo per questo comunicato sono anche disponibili in allegato alcune tavole che riportano i dati trimestrali ricostruiti per il periodo tra il I trimestre 2004 e il III trimestre 2021.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1977 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime di novembre è di circa l'11% inferiore al numero di interviste mediamente utilizzate per la produzione delle stime dei mesi composti da 5 settimane.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819
spizzich@istat.it

Maurizio Lucarelli

tel. 06 46732615
maurizio.lucarelli@istat.it